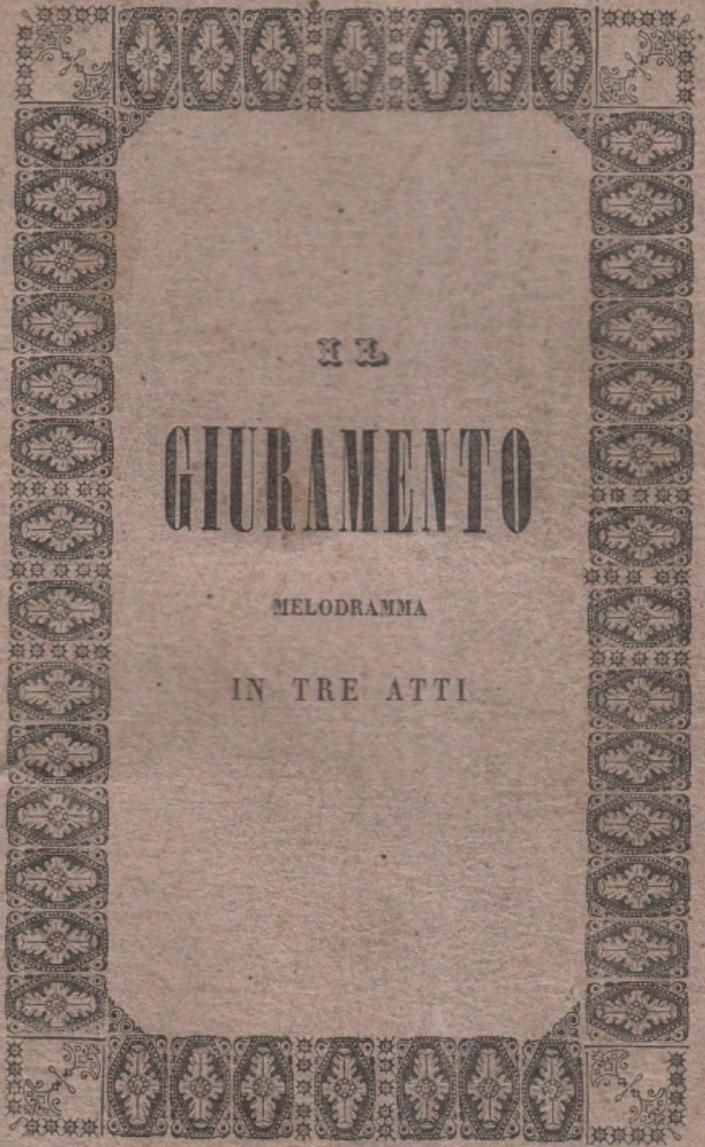


1842



IL

GIURAMENTO

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

IL
GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO COMUNITATIVO DI PIACENZA

La Primavera del 1842



A spese
DELL'IMPRESA TEATRALE

ARGOMENTO

Manfredo, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata, ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno, e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più che altri inavaghitto; e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi Elaisa, su gli Appennini, assalita da' Fnuorsciti, venne salva da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava

nel cuor di Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un duale remoto, allorchè Brunoro, che militato avea sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.*

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor d'Elaisa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaisa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinata da Manfredro, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima succumbe, formano gli episodi.

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittorio Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessari. La sollecitudine, colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale, ottenga venia alle parole.



Interlocutori

MANFREDO, Conte di Siracusa
Signor *Falli Luigi.*

BIANCA, di lui consorte
Signora *Poppy Amalia.*

ELAISA, Dama straniera
Signora *D'Alberti Eugenia.*

VISCARDO di Benevento
Signor *Pedrazzi Francesco.*

BRUNORO, Segretario del Conte
Signor *Carleoni Alessandro.*

ISAURA, Dama di Bianca
Signora *Laghi Marietta.*

CORI

Gentiluomini - Cavalieri armati - Dignitari
Dame e Damigelle - Artieri - Popolani e Pescatori - Popolo.

COMPARSE

Cavalieri - Guardie - Scudieri e Domestici di Manfredro.
Un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elaisa.

L'azione è in Siracusa, nel Secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si omette.

Pittori delle Scene, Signori BRANDINI, BOLGÈ, GUIDOTTI
e BADIASCHI.



ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulle barche alla spiaggia. GENTILUOMINI, DAME e MASCHERE che s'aggirano; poi VISCARDO, indi MARFERRO e BRUBORO.

Coro

O di: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo.*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioia
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.

Ad Elaisa onor!

Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...

Ad Elaisa onor! (*si disperdono.*)

Vis.

La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ultime parole del Coro.*)
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.

Bella, adorata incognita, (*con trasporto.*

A me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo, misero!

Te cerca da quel di.

Trovarti... rivederti

Un solo istante ancora...

Udir, io t'amo... dirtelo!..

Morte fia dolce allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. (*s' interna pei viali.*

Voci Elaisa! Elaisa!... (*dal palazzo e da' viali arrivano*

Ov'è? si cerca... sparve. *Gentiluomini e Dame.*

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredò.

Man. (*osservando intorno*). E neppur qui Elaisa!

Senza di lei, che l'animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro Forse amor la bella arresta

Con felice adorator.

Man. (*Fier sospetto, ohimè! si desta*

Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti vòlti sono a lei

I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse!... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Si reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor,

Coro Vien, Regina della festa... (*scorgendo Elaisa.*

Bella Dea di tutti i cor'!... (*tutti levanno in con.*

SCENA II.

ELAISA con DAMIGELLE dai viali. Nell'istesso momento VISCARDO. (Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredò).

Ela. Oh mio... german!... (*Che palpito!*)

Man. (*E quale ardor! Che sguardo!*) (*osservando.*

Bru. (*Chi vedo mai! Viscardo!*) (*fissando Vis.*

Ela. Manfredò!... (*porgendogli la mano ch'ei bacia.*

Vis. (*in contrasto*) (*E in tante pene!...*)

Elaisa!...

Ela. (*Mio bene!*) (*con trasporto a Vis. som-*
Ela. Vis. Man. (*Vicino a chi s'adora,* *messamente.*

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor).

Bru. (*È giunta, spero, l'ora*

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor).

Coro (*Egli Elaisa adora:* (*osservando Man.*

È dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor).

Man. Voi spariste, Elaisa!... (*marcato.*

Ela. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Vis. (*colpito*) (*Che ascolto!*)

Man. (*con espressione ironica*) E questo

Oggetto si diletto al vostro core?...

Ela. È una donna. (*con affezione.*

Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi.*)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore
Elaisa a piè gemea,
E la vita gli chiedea
Fra i sospir' del genitor.

Del fier Duce a giovin' figlia
Sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.

A quell' angelo Elaisa
La mercede in cor giurò.

Tutti Che bell' anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò!

Ela. Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v' incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' angelo Elaisa

Da due lustri invan cercò.

Tutti Ed un angelo, Elaisa,

Siracusa in te trovò.

Coro Or la danza si riprenda:

Gioia tutti i cor' raccenda.

Elaisa si festeggi.

Quel bel nome all' aure eccheggi:

E fra palpito soave

Trovi un eco in ogni cor.

Elaisa!... Gioia!... Amor!

Ela. Vis. Man. De' mortali Nume in terra,

Vita e gioia, Amor, tu sei.

Nume in Cielo degli Dei...

Perchè il Cielo è dove è Amor.

Foco tuo gli affetti miei...

Spiro sei di questo cor...

Viver sol d'amor desio...

Nel tuo Ciel morire, Amor. (*il Coro*)

ripete, e vanno disperdendosi.

SCENA III.

VIALI OMBROSI, illuminati a pallide luci.

VISCARDO e BRUNORO.

Vis. Brunoro... o tu, l'antico,

Negli anni di mia gloria, e dolce amico,

Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna

A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (*marcato.*)

Vis. E tu conosci?... sai (*con gioia.*)

Dunque ove sta celato

Quest' idolo adorato, (*mostrandogli un ritratto,*)

Di cui mi sorprendesti (*e baciandolo.*)

L' imago a ribaciar, quando giungesti?

Bru. Sì: e quanto! e del dorato (*con amarezza.*)

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi

Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. (*con ansia.*) E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un' ora; e scorta

Io vi sarò presso all' amata.

Vis. (*in viva gioia.*) E allora!...

Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora, (*parte.*)

12
SCENA IV.

BRUNORO, indi ELAISA dall' opposta parte,
dove partì Viscardo.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioia feroce.)
Ela. Quegli

Che vi lasciò?...
Bru. È l' avanzo (con mistero marcato).
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Cielo!... Che sento!...
Bru. Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredò a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste...

Ela. (agitata e sommessà). Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m' è caro: ed or son lieto,
Ch' ei felice è d' amor.

Ela. (con fiducia e sorriso). Oh! sì.

Bru. (marcato). Fra poco
Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.

Ela. (turbata, e con impeto). Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un' altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. (fremete). Tremate.

Voi la morte d' alcuno pronunziate.

Bru. Della rival.

Ela. (fiera). Sì... se vi fia. Viscardo (con passione).
Un traditore!

Bru. Ebben! (avviandosi.)

Ela. Viscardo!... Un' altra amar! Che orrore!
(segue Brun.)

13
SCENA V.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa. Sofa e sedie.
Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande
porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre di-
scorrendo; due con ISAURA, che addita BIANCA seduta
sul verone.

Coro. Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidi.

Parea rosa - di giardino

Si vezzosa! - ed appassì.

Puro giglio, sull' albore

Che ti fa languir così?

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La sua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei dì.

Chi sa forse!... Giovin core...

Tutto a te brillò... e sparì.

Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì, (avanzando
lentamente.)

Tutto per me brillò... tutto sparì.

Or là sull' onda, col pensier mio,

Vèr l' altra sponda, al suol natìo

Fra dolci immagini volava il cor.

Per me tornavano que' dì felici...

Le notti d' estasi incantatrici...

Quell' aure... i salici... il rio... l' ardor!...

Ahi! eh' era sogno ingannator.

Coro. Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà splendervi il Ciel ridente:
Di gioie l' iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'Iride di gioia
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Ma a mezzo il dì lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche:
Ite al riposo, Addio. (*le Dame si ritirano per la
porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi.*)

SCENA VI.

BIANCA e ISaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
Da che lasciai Catania,
E più no' l'vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo?... ei me veder?... se chiusa,
Qual prigion, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conoscea che il nome?
Or tu ben vedi, e come,
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh, Isaura! No, non pianger; vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...
Isa. Ch'io
Doman vi vegga nel sorriso.
Bia. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra nel-
la stanza a destra.*)

SCENA VII.

BIANCA da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un
libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. - Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
Ed il mio cor... là... a lui (*). L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema. (*eseguisce sull'arpa il ritornello
della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA VIII.

BRUFORO, dalla porta a sinistra, fa cenno
a VISCARDO d'entrare.

Bru. (*sommessamente*) Entrate.
Vis. Eccola. (*sulla soglia ravvisando Bia.*)
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. (*accennando il verone.*)
Vis. La mia vita (*presso al verone*)
E tua. (*Vis. si cela nel vano del verone.*)
Bru. Forse tra poco ella è finita.
(*cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente, ed esce.*)

SCENA IX.

BIANCA e VISCARDO celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! (*cessando dal suono.*)
Ma quella voce! oh, ancora
La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l'Amor,
Per amarti mi fé il cor. *(dal verone.*

Sol mio voto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo! *(colpita, e con trasporto.*

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.

Bia. Viscardo!... *(che si sarà alzata, e accorrendo.*

Vis. Bianca! *(escendo.*

Bia. Ah! ti trovai, bell'angelo!...
Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioia
Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami...

Vis. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant'io penava!...

Vis. Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai, bell'angelo...

Ma ti rivedo ancor!

Compensa pene e lagrime

Bia. La gioia del mio cor.

Or meco siedì, e narrami... *(s' avvede del foglio*

Ma un foglio qui vegg'io! *(sul tavolino.*

Vis. Volevi tu sorprendermi!...

Bia. Forse Brunoro...

Oh Dio! *(colpita.*

Brunoro!...

Vis. In te qual fremito!...

Bia. L'iniquo! ah, tu non sai!... *(apre il foglio*

Amore spregiato - sarà vendicato e legge

Per te sol tremo... *(va al verone osservan.*

Vis. Il perfido!

Bia. Oh Ciel!...

Vis. Che avvien!... *(affannosa.*

Bia. Dall'ancito

Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.

Come salvarti?... ohimè!...

Vis. Non paventar per me.

Bia. Ah! là... c'è Isaura... cèlati.

Vis. In tua difesa io resto. *(deliberato.*

Bia. V'è istante più funesto! *(guidandolo*

Vis. A che ti trasse, o misera, verso la porta.

Il mio fatale amore!...

Ma tema il mio furore,

Chi offenderti oserà.

Bia. Se ti son cara... oh!... cèlati: *(con di-*

Non i miei di!... l'onore! *sperazione.*

Oh Dio!... mi manca il core...

Abbi di me pietà... *(ella trascina*

Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e

chiude, poi spegne il lume, e si getta sul sofà.

SCENA X.

ELAISA dalla porta a sinistra, con lampana in mano.
Scorge il lume appena spento, indi s' avvede di BIANCA
sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...

È fumante ancor la face...

Ella è sola... e dormir finge.

Ei celossi. *(esamina le porte.*

Bia. *(volgendo il capo)* Che mai vedo!

Una donna!

Ela. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.

Bia. Ciel! conosce...

Ela. *(verso la porta a destra)* Qui...

Bia. *(appena respirando)* Oh terrore!

Ela. Chiuso addentro! *(spingendo la porta.*

Bia. *(facendosi coraggio)* Qual romore!

Voi... che osate in queste stanze?

E chi siete?...

Ela. (*fissando Bianca*) Io! Quai sembianze!...
(*risovvenendosi d' un' idea, poi respingendola.*)
No, no.

Bia. Ebbene! che volete?

Ela. Quella chiave. (*con impeto.*)

Bia. A voi? Chi siete?

Ela. Chi son io? chi son? Tremate.
Rival vostra.

Bia. (*colpita*) Rival! (Cielo!)

Ela. Che vogl' io? Su lui che amate...
E su voi vendetta.

Bia. Io gelo.

Ela. Di Viscardo io sono amante:

Egli m' ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,

Ha con voi d' amor gioito.

Ma a punire uno spergiuo...

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

Bia. Con sì angelico sembiante (*che l' avrà*

Voi sì fiero avreste il core! *osservata.*

Ah! confusa... palpitante...

Voi compite il mio terrore.

Io non oso... non sapea...

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh! pietà d' un' infelice

Che già tanto, oh Dio! penò.

Ela. Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo!... (*con*

Ei... Viscardo! ov' è? *impeto crescente.*

Bia. (*atterrita*) Gran Dio!

Oh! frenate quel trasporto...

Se Manfredò v' ode... è morto.

Ela. Ei v' è dunque? È là. Schiudete. (*fiera.*

Bia. Deh!...

Ela. A Manfredò... (*minac., per avviarsi*

Bia. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là. *alla porta.*

Ma s' è ver che voi l' amate...

La sua morte non vogliate.

La mia fama... la mia vita!...

Deh! per esso almen pietà.

Ela. Fiere angosce voi provate...

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata... ed io tradita!

No... non v' è... non v' è pietà.

Bia. (*atterrita, slanciandosi avanti lei*) Ah!...
Egli... voi... Manfre... (*volendo chiamare.*)

SCENA XI.

Dalla porta a destra s' avvanza VISCARDO, staccandosi da ISaura che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.

Vis. (*ad Ela.*)

Fermate.

Bia. Isa. Cielo!

Ela. (*a Vis.*) O perfido!

Vis.

Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:

La mia vita v' abbandono;

Ma con lei, deh! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch' io morendo trovi ognora

Generoso sì bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa?

Vis. Sol per lei... pietà... Elaisa...

Ela. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo.*

Bia. (*colpita*) Elaisa! questo nome... (*trattenendo*

Ela., e con tutta l' ansia.

Cielo!... è il vostro?... Dite...

Ela. È il mio.

Bia. Quest' effigie conoscete?... (*cavandosi*

dal seno un' effigie, che bacia, e presenta ad Ela.

Ela. Giusto Dio! che miro!... e come...

Come voi la possedete?

Bia. Me 'n fe' dono un' Elaïsa...
Cui salvava il genitor.
Ela. Ella!... oh padre! ed io!... (*incerta quasi
per abbracciar Bianca.*)

SCENA XII.

*S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta
MANFREDO; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che
restano fuori dalla porta, da cui si vede una sala d'armi.*

Ela. Vis. Isa. Bia. (colpiti) Manfredo!

È
Son perduta!

Ela. Ed or!...

Man. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo!
Mal... Brunoro!... E il traditor?)

Ela. Oh genitor!

Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!
(*Bianca va mancando; Isa. la sorregge e poi
accorrono Dame e Damigelle.*)

Insieme

Man. Elaïsa in queste soglie!... (*marcato ad Ela.*)

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l'oggetto

Che in tal ora vi guidò.

(*Gelosia, timor, sospetto*)

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace... onore... amor... riposo (*marcata.*)

Vi s' insidia... in questo tetto.

Si... terribile è l'oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre! oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò?)

A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso

Freme il core all' atro aspetto.

Elaïsa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per lui
lei pavento.

Per salvar^{lo} io morirò.

A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!

Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò!)

Man. Questo fatal mistero (*ad Ela.*
Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nè alcun salvar cercate. (*marcato.*)

Tremi chi me tradisce...

Chi d' ingannarmi osò.

Le Guardie... olà! (*due Scudieri partono.
(Che palpito!)*)

Bia. Vis. Un nero tradimento!... (*contrastata.*)

Ela. Ebbene! (*con impeto.*)

Man. (Io tremo!...)

Bia. (Oh Dio!...)

Vis. Due perfidi... (*sguardo rapido a Bia. e Vis.*)

Ela. Quali!...

Man. (minaccioso) Io.

Vis. (deliberato avanzandosi) Io... sol...

Man. Che!...

Ela. Ei... sol... Due perfidi

(*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente.*)

Giurarvi morte udia... (*rapidamente.*)

Costor fra l' ombre sparvero...

Me tosto ei n' avvertia...
 Voi qui a salvar sollecita
 Tal cura ne guidò.

Bia. (Qual donna!)
Vis. (Ed ella or salvaci!)

Man. Fia vero quel che sento?... (sospettoso.)

Voci (di dent.) All'armi! Tradimento!
 Agrigento! Agrigento!

Man. D' orror mi freme il cor.

Ela. Oh giuro! oh genitor!

SCENA XIII.

*Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI,
 Guardie, che si dispongono nella sala e detti.*

Coro Manfredo... eccoci a te:
 Sia morte ai traditor'.
 Son tuoi la nostra fe...

Gli acciari... il cor.
 L' oste, il cimento ov' è?

Noi coglierem con te
 Novelli allòr.

Man. Sia morte ai traditor'.
 De' valorosi ecco l' accento:

De' generosi ecco l' ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor'...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
 Tremi coi complici suoi traditor'.

El. Bia. A voi sorrida fida vittoria: (ai Cavalieri.)

Serto di gloria v' appresta amor.

Il di novello sorga più bello,

Di calma e gioie apportator.

(Per te più gioia, povero cor!)

Coro Il di novello sorga più bello,
 Di calma e gioie apportator.

Vis. L' alta vendetta a me più spetta, (marcato.)
 Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non sapete qual fera sete
 Di quel reo sangue m' arda nel cor.
 Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta;
 Premio t' aspetta di fe e valor. (trombe e
 tamburi dall' interno che si rispondono, e poi
 s' uniscono. Soldati che arrivano, popolo che
 accorre, e si dispongono nella sala d' armi.)

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s' uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
 Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n' accende... ci guida la gloria:

Coroni vittoria l' ardore, il valor. (Man. si
 unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis.,
 che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano
 di questa, che rimane con Isa. e le Dame.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardie alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARTIERI con arme, POPOLANI, PESCATORI, SOLDATI, che a vari gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

Coro

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allòr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fe...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci copri...
Che la storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!...
Che rossor! - là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!...
Eh!... con noi, con tali eroi...
La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! Gloria! e onor!
Ed ora di gloria, - di gioia fra i canti,
Sì bella vittoria, - superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar - al suono dei bicchier'.
Sì: andiamci a ristorar - a un'ora di piacer.
(*Si dividono per varie tende, ove si recano ad essi bicchieri, ecc.*)

SCENA II.

VISCARDO dalla parte del tempio e detti.

Vis. Compita è omai la giusta
E terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidaì.
Quando più rivederti io potrò mai?
Fu celeste quel contento
Che al vedersi ci rapì...
Ma qual lampo, oh Dio! spari.
Quando ancora un tal momento...
Per noi quando tornerà?
Ah: sì, amor l'affretterà.
Coro Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioia e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli: escono poi DAME e DAMIGELLE desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! infelice!

Uomini E che avvien? *(accorrendo.)*

Donne Non più gioia... non canti!

Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?

Donne Bianca... (*) ohimè!... Bianca... adesso... mori.

() (Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, sta ad ascoltare.)*

Vis. Bianca!... Come! Che dite?...
Donne Repente,

D' una sincope colpo violento

Di Manfredò nel sen la rapi.

Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di! *(desolati.)*

Vis. (Bianca mia! La mia Bianca peri!) *(immoto.)*

Coro Tanto bella... si pia... nostr' amore!...

Oh dolore! perire così!

Vis. O barbaro mio fato,

Che Bianca m' hai rapita,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita?

M' unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor.

(poi con forza.)

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte,

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba esanime

Cadrà quel traditor. *(s'allontana desolatis.)*

Coro Spietato avverso fato

Che Bianca n' involasti:

Di gioie il di cangiasti

In lutto ed in terror. *(il Coro si disperde, le Donne e i Cittadini entrano nel tempio.)*

SCENA IV.

RECINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredò, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con melli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... agosto

E terribil soggiorno,

Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.

E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno

Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto

Mai soffriste insulto.

Sola è del mio rossor, di mia vendetta

Conscia Elaisa... Squilla *(gravi e lenti colpi di camp.)*

Di morte!... ohimè! L'intendo.

Là... da quel tempio sento

Un mistico concento... *(preludio d'istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi.)*

Coro Alla pace degli eletti,

Che prometti a' tuoi fedeli,

In tua gloria là, ne' Cieli;

Bianca a te, gran Dio! volò.

A noi l'Angelo fu in vita

Di pietà, conforto, aita.

N'ami in Ciel, cui la richiami,

Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace la s'implora

Per lei... che mi tradiva...

Che punii, finì estinta... e vive ancora.

Perchè fremo? Qual gelo
 Or mi colpisce! Il Cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...
 E se il mio cieco affetto!...
 E se un delitto!... il mio
 Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio!
 (*è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni.*)

Alla pace degli eletti
 Aspirar io più non oso.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio core t'oltraggiò.
 Ai pentiti ognor perdoni;
 Tua pietà non m'abbandoni.
 Io t'imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
 (*rimane prostrato, volto al cielo, compunto.*)

SCENA V.

VOCI al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude la porta.
 Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARI, CAVALIERI armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. (*I miei fidi!*)
 Lor s'asconda l'interno terror).
 Coro Lascia omai quest'asilo di morte:
 Giusto duol vinca l'alma tua forte.
 Te reclaman lo Stato, la gloria:
 Lascia i mirti: t'appresta agli allòr.
 Vinta appien non è ancora Agrigento:
 Tradimento può sorgere ancor.
 Su i nemici novella vittoria
 Ti consoli del pianto d'amor.
 Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,
 Doma alfine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria
 Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,
 Bella è morte sul campo d'onor.
 (*E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d'amor.*) (*parte col
 Coro dalla gran porta.*)

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta,
 che rinserra.

Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento,
 Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
 (*) (*Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone.*)
 Che m'acennò Manfredo. Oh sventurata!
 Sventurata! Ella è amata.
 Schiudasi. (*con una chiave apre il monumento e si rit.*)

SCENA VII.

BIANCA, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva,
 poi scende ansia di sorpresa e di gioia. ELAISA in
 disparte.

Bia. Ah! l'aria ancor!
 Il Ciel!... libertà!... vita! (*si prostra.*)
 Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita (*) (*si rialza.*)
 Dove, e... Ah!... (*volgendosi si trova in faccia d'El.*)
 Ela. (*con dolcezza*) Non mi fuggite. (*stendendole la
 destra.*)
 La vostra mano.
 Bia. A voi? che qui venite?...
 Ela. A salvarvi. (*marcata.*)
 Bia. (*colpita*) A salvarmi!
 Ela. Si: vi rendo
 La mercè che giurai dentro al mio core,
 Allor che mi salvaste il genitore,
 Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
 Io vi diceva: v'è Dio... (*solennemente.*)
 E vi protegge.

Bia. (*incerta, timida*) E credere degg' io?
E Manfredò!

Ela. In me fida. » Ei di pugnale

» Estinta vi volea.

» Presso lui, sì geloso, vi fe' rea

» Quel foglio a voi diretto

» Da... chi v' ama, e intercetto

» Dal perfido Brunoro,

» Che spirò pria di palesarlo.

Bia. « E moro,

» Perchè svelarlo anch' io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,

Onde evitar complice vile.

Bia. (*turbandosi*) E voi?...
E voi?...

Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... (*cava*

Bia. E quel dunque! *un' ampolla d' argento.*

Ela. E un narcotico sì forte,

Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete

Quando riede Manfredò.

Bia. (*agitata*) E poi?...
E poi?...

Ela. (*marcata*) Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo

Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... (*con gioia, e rapidamente.*

Ela. (*non contenendosi*) Viscardo!... Ah!...

Bia. (*triste, timida*) Voi fremete!

Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...

In qual loco!... in quei momenti!

Da un obbligo mi ridestaste,

Che assopiva i miei tormenti.

Il mio cor batteva appena... (*triste.*

Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena (*con estrema*

Tornò il sangue a ribollir. *agitazione.*

Bia. Perdonate... oh!... perdonate

All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...

E scordava il vostro amore.

Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir...

Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir...

Ela. Sì... martir, cui non v' è eguale...

E più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!...

Deh! lasciatemi morir...

Ela. Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo... e vo' morir. (*piangente.*

Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (*osservandola con*

Pianto a pianto voglio unir. *compassione.*

a 2 Dolce conforto al misero

Che geme — senza speme,

Accorda il Ciel le lagrime

Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi

In sen dell' amistà. (*si stringono al seno.*

Oh! piangi... piangi, abbracciami,

Io scordo il mio tormento.

E un raggio di contento...

Nel Cielo è una bontà. (*Ela. ricade in cupa*

Viscardo!... *riflessione*

Bia. Il rivedrete. (*con fermezza.*

Ela. Felice passerete

Dal seno della morte

A quello dell' amor.

Bia. Sì bella ancor mia sorte!... (*con gioia.*

E voi!

Ela. (*marcata*) Per me è deciso.

Non resta più...

Bia. (*con affanno*) Che?

Ela. (*deliberata*) Morte.

Bia. Ah!

(*odesi un colpo alla gran porta di fuori.*

Ela. Manfredò. Ecco il momento (*va ad aprire.*

Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAÏSA, e BIANCA.

Man. Ebben! che n'otteneste? (ad *Ela.*)

Ela. Ella il velen berà.

Man. E il nome del reo complice!...

Quel sangue... quel vorrei.
Lunge, in un chiostro, incognita (a *Bia.*)
Te viver lascierei.

Quel nome!... (con fuoco.)

Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola... io sola vittima...

Man. Sì. Lo precedi omai. (fero.)

a 5

Man. A te il veleno... o perfida,

Ch'io esulti al tuo morir;

Mi vendichi terribile

L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori,

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima,

Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest'anima,

Amore, non tradir).

Bia. A me il veleno... Intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera...

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore,

Nel mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frenati,

Cor mio, non ti tradir.)

Ela.

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir. -

La vostra sorte intrepida

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore

D' un disperato amore.

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpìr.

(Cela i trasporti... frenati,

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*Bia. bee dall' ampolla che le porse Ela., la gitta, freme, vacilla e cade in braccio di Ela. sui gradini del monumento. Man. parte con gioia feroce.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino, sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Ela. » Ah! Voi qui già stavate! (scorgendo il Mag.)
» Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
» Che in salvo dee guidarli in altro regno?
» Quell'oro... que' diamanti... consegnate
» Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.
(Il Mag. prende le borse e lo scrignetto ed esce.
Ella s'alsa, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.

La posa. Bella ancora (contemplandola.

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core!

(s'allontana dal letto, esce e chiude il coltrinaggio.

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata.
Qui fra poco, alla vita ridonata,
S' incontrerà in chi adora... (con agoscia.
Ed io... allor, io!... sarò più viva allora?
(siede affannosa: si concentra.

Si, morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato. (s'alsa agitatissima.
E s'affretti. Ma parmi... (va all'alcova, esamina
Bia., ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal
Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
Tu mi conforti almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta Fe.

Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te. (s'abbandona sulla sedia.

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra VISCARDO in aria smarrita, minacciosa, e chiude; e detta.

Vis. Eccoli!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... (scuotendosi.
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fisana.
Vis. E perchè n'atterrite!
Si pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia (tremante.
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
(cavandolo, e fiero.

Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... (con passione.)
E il vostro!...

Vis. Io non amai
Che Bianca.

Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell'era a te!...

Vis. Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! sciagurata!
L'odi, e mori disperata. -
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume augusta imago.
Era il Ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.

E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.

Ela. D'Elaisa il cor giammai (con pena.)
Dunque, ingrato, conoscesti!

Vis. E che mai... che dir potresti!...

Ela. A mia morte lo saprai. (marcata.)

Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva:
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,

Là chiamata, senza te.
Più non odo...

Vis. Dunque... E vuoi?

Ela. A morir vi disponete.
Vis. Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.

Ela. E da te?... dimmi...

Vis. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te?

Del suo tiranno a piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.

Ela. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

Vis. La sua spoglia!... Che ne fèste?... (quasi fuori di sc.)
E dov'è? Chi a me l'involò?...
Non sapete ch'è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...

Ela. È la sola!... Dio! la sola!...

Vis. Che anche morta, adorerò.

Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!... (disperata.)
Ah! tu sei senza pietà.

Si... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l'odiavi... t'involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta...
Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica... sfoga quell'ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s'offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdi... mia diletta...
Triste vittima d'empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!

Freno in sen non ha più la giust'ira:
Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca!...

Ela. (disperatissima) Io te l'uccisi.
Vis. (alzando il pugnale) Sciagurata!...

Ebben... mori. (la colpisce.)

Ela. Ah!... Qui... al core... (cade ferita.

Così bramai... (gli prende la mano con tenerezza;
in questo s'ode la voce di *Bia.* dall'alcova.

Bia. Viscardo! ove son io?...

Vis. Ah! qual voce!... (si volge.

Bia. (aprendo il coltrinaggio) Viscardo!...

Vis. (accorrendo) Ella! gran Dio!

Bianca! è vero?... Tu vivi?...

Come? Da chi salvata?

Ela. Da me... per te.

Bia. Sì. (con raccapriccio.

Vis. (con fremito) Ed io!... Elaisa!... Aita!...
(s'inginocchia e sorregge *Ela.*

Ela. È vana; già finisce la mia vita. (con voce che

Per me già s'apre il Cielo... va mancando.

E lascio a voi l'amor.

Non piangere... sorridimi... (a *Vis.*

Tua man... qui... sul cor mio.

Vi benedico... addio...

Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t'uccisi! oh Cielo!

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio!

Vittima dell'amor! (*Ela.* cade in braccio
a *Vis.* e spira.

FINE.



Prezzo , Cent. 90.